

LAGRIMONE PRESENTATO LO STUDIO COMMISSIONATO DALL'UNIONE MONTANA

«Con la fusione tra i Comuni più risorse e più qualità»

Il presidente Bricoli: «Migliori servizi per battere lo spopolamento»

LAGRIMONE

Beatrice Minozzi

Il potenziamento dell'Unione Montana Parma Est ma anche fusione a 4, 5 o 8 Comuni. Sono questi gli scenari prospettati dallo studio commissionato dall'Unione Montana e presentato a Lagrimone nel corso di un incontro rivolto agli amministratori locali.

Tanti i sindaci, vicesindaci, assessori o semplici consiglieri che hanno assistito alla presentazione dello studio di fattibilità elaborato dal Politecnico di Milano in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Fondazione Politecnico di Milano e Invitalia.

A dare il benvenuto ai presenti il sindaco di Tizzano, Amilcare Bodria, che ha auspicato di poter avviare un dibattito su basi concrete.

Quindi il presidente dell'Unione Montana, Giordano Bricoli, ha parlato delle fusioni come uno dei temi più dibattuti all'interno delle amministrazioni locali.

«E' quasi un tabù - ha proseguito Bricoli - che rappresenterebbe il superamento di una situazione amministrativa secolare, consolidata nel tempo. Guardando il fu-

turo in prospettiva occorre mettersi in discussione perché affrontare l'attività amministrativa è sempre più difficile anche perché ci sono sempre meno risorse a disposizione. Dobbiamo chiederci cosa vogliamo per il nostro territorio e valutare la fusione come mezzo per garantirci una capacità contrattuale più forte e per essere competitivi dal punto di vista istituzionale in una logica territoriale diversa da quella a cui siamo stati abituati fino ad ora». Una fusione (quella che comunque dovrebbe passare al vaglio della popolazione) non fine a se stessa, o ai finanziamenti che potrebbero arrivare sul territorio «ma per strumento - ha proseguito Bricoli - per incentivare ed agevolare un percorso di rilancio di questo ambito territoriale attraverso una modalità istituzionale nuova che consenta il risparmio di risorse, un miglioramento delle infrastrutture, una qualità dei servizi elevata e il contrasto allo spopolamento».

Il direttore dell'Unione, Delio Folzani, ha auspicato una riflessione aperta, «perché è importante capire se ed in che modo formule diverse, a partire da un potenziamento dell'Unione fino ad una possibile fusione, possono da-

re risposte efficaci ed efficienti».

Quindi Giancarlo Vecchi e Nicoletta Cotechini, del Politecnico di Milano, hanno presentato quanto emerso dallo studio di fattibilità che delinea una fusione come opportunità per il territorio oltre che in un'ottica di risparmio, per costruire una propria identità territoriale attraverso progetti di sviluppo.

Interessante la testimonianza di Fabio Federici, assessore del comune di Valsamoggia (costituito nel 2014 dalla fusione di 5 comuni della provincia di Bologna) che ha parlato di un'esperienza positiva, di una sfida culturale vinta che ha permesso, tra le altre cose, di risparmiare sui costi della politica ma anche di aumentare gli investimenti, migliorare i servizi, ridurre la pressione fiscale e tornare a progettare il futuro del territorio.

Ha preso poi il via il dibattito tra gli amministratori presenti, tra cui il sindaco Bodria, che ha spiegato di vedere più realizzabili, nel breve termine «fusioni tra comuni più simili tra loro, magari di solo 2 o 3 comuni montani, mentre la fusione a 8 comuni è forse più realizzabile nel lungo termine». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fusione tra Comuni | cittadini intervenuti all'incontro.